

L'evento Oltre duecento opere in esposizione in un percorso ondivago e ricco di sorprese
L'inaugurazione de "Il poeta e il mago" è mercoledì 17; sarà visitabile fino al 24 settembre

Cucchi al Maxxi di Roma

IL DIRETTORE: «L'ARTISTA ROMPE GLI SCHEMI E LE CERTEZZE ACQUISITE»

Enzo Cucchi ci ha insegnato come fare sintesi tra l'apparenza delle cose e il significato che assumono nel contesto. Un nuovo modo di vedere la realtà. Ora, con l'evento che si inaugura mercoledì prossimo al Maxxi di Roma, riesce a dimostrare che c'è anche un nuovo modo di vedere questo Museo nazionale delle arti del XXI secolo, che gli dedica l'esposizione più originale della sua carriera. «Le oltre duecento opere in mostra scandiscono un percorso ondivago e ricco di sorprese, un racconto per pagine sparse, che rifiuta ogni linearità cronologica e restituisce una creatività in perenne movimento. Disseminati ovunque, come tracce nella galleria, lavori monumentali, disegni, piccoli bronzi, ceramiche, grafiche e libri d'artista». Così il Maxxi presenta l'evento, che caratterizzerà la stagione, fino al 24 settembre.

Ispirazione controcorrente

L'artista marchigiano, nato a Morro d'Alba nel 1949, attivo per anni ad Ancona, ha allestito, nella Galleria 4 del Maxxi, l'universo del suo immaginario,

poliedrico e multimaterico, ribelle, anticonformista. "Enzo Cucchi. Il poeta e il mago" è il titolo di questo tributo alla sua ispirazione, controcorrente anche quando fu iscritta, nel 1979, nella "casella" della Transavanguardia, ideata da Achille Bonito Oliva. Ma non chiedete a Cucchi se vi si riconosce, e soprattutto come si identifica la corrente. Vi risponderà, con quel suo piglio timido, distratto e un po' sfottente: «Chiedetelo ad Achille!». Sarebbe come chiedere a un mago il segreto delle sue alchimie, o a un poeta dov'è la sorgente dei suoi versi. Poeta e mago è Cucchi, perché riesce a creare, con pochi simboli, nuove mitologie, che scaturiscono dalla sua tradizione terragna, per disegnare un nuovo immaginario, dove le arcane tracce di un mondo agricolo cozzano con le ansie dell'età contemporanea.

Nello spazio a lui dedicato dal Maxxi, verrà stravolta ogni regola espositiva, annullata la serialità, perché Cucchi ha il vezzo di rompere gli schemi, preferisce invertire gli ordini, occupare il vuoto così come l'inventiva gli suggerisce: quello che gli preme è ricostruire il suo universo mentale, con opere sospese dal soffitto, a mezz'aria, e altre che si proiettano all'esterno: piccole e grandi sculture, bronzi e dipinti di grande formato, infine libri d'artista ed esperimenti tipografici. Bartolomeo Pietro-

marchi, il direttore di Maxxi Arte, che con Luigia Leonardelli ha lavorato al progetto, in collaborazione con l'Archivio Enzo Cucchi, curato dal figlio Alessandro, ammette che Cucchi è «l'espressione incarnata, umana, della libertà di espressione: rompe gli schemi e le certezze acquisite». Lo scontroso artista marchigiano ammette che ha avuto un bel coraggio, Pietromarchi, a lavorare con lui. Macché: «È stato uno stimolo enorme», risponde il curatore, e non sa di condividere la stessa opinione espressa dalla sindaca Valeria Mancinelli, quando inaugurò, nel 2017, la sua Fontana dei due soli nel ritrovato Porto Antico. La struttura di ceramica nera e pietra d'Istria affacciata sul mare è uno dei rari segni che Cucchi ha lasciato ad Ancona, assieme all'incisione nel cemento candido della parete ricurva della scala, che conduce all'aula magna di Univpm, a Montedago, e il dipinto in cui una nave sfida le onde, alla Pinacoteca civica Podesti.

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Maxxi di Roma propone un percorso espositivo con 200 opere di Enzo Cucchi nato a Morro d'Alba nel 1949 e attivo per anni ad Ancona



Superficie 34 %